Scritture brevi di oggi

a cura di

Francesca Chiusaroli e Fabio Massimo Zanzotto

Quaderni di Linguistica Zero

Napoli 2012

Scritture brevi di oggi, a cura di Francesca Chiusaroli e Fabio Massimo Zanzotto

© Università degli studi di Napoli "L'Orientale"

ISBN: 978-88-6719-017-1

1ª edizione: Napoli 2012

Copyright Università degli studi di Napoli "L'Orientale"
I diritti degli autori sono regolati dalla Legge 22 aprile 1941, n. 633 e successive modifiche e dalle relative disposizioni comunitarie, oltre che dal Titolo IX del Libro Quinto del Codice Civile. Si fa inoltre riferimento al quadro normativo relativo alle pubblicazioni scientifiche *open access*.

Sommario

Premessa, Francesca Chiusaroli e Fabio Massimo Zanzotto 3

Scritture brevi oggi: tra convenzione e sistema, Francesca Chiusaroli 4

Microantroponimi del XXI secolo, Enzo Caffarelli 45

Scritture brevi e nuove tecnologie digitali: un nuovo percorso verso l'apprendimento e la creatività, Andrea Granelli 69

Le interiezioni tra scritto e parlato, Francesca M. Dovetto 90

Sigle e acronimi: dimensione grafica e statuto lessicale, Lucia di Pace e Rossella Pannain 108

Simboli e scrittura delle sperimentazioni scientifiche: la chimica, Roberto Reali 129

Un caso di tendenza alla brevità sintattica nell'italiano contemporaneo, Sergio Marroni 147

La traduzione delle sigle e degli acronimi dallo spagnolo all'italiano. Un problema di interpretazione linguistica e culturale, Matteo Lefèvre 173

Forme e modi delle scritture brevi di oggi, Felicia Logozzo 192

Language evolution in social media: a preliminary study, Fabio Massimo Zanzotto & Marco Pennacchiotti 208

La traduzione delle sigle e degli acronimi dallo spagnolo all'italiano. Un problema di interpretazione linguistica e culturale

Matteo Lefèvre

Abstract

L'articolo è dedicato all'analisi della traduzione degli acronimi dallo spagnolo all'italiano, focalizzando l'attenzione su questioni di natura linguistica, culturale e traduttologica. Dopo una prima parte definitoria, in cui particolare importanza è data al contesto dei linguaggi settoriali e sono descritti anche alcuni repertori e strumenti lessicografici specifici, si introducono rilievi di semantica e pragmatica applicate all'interpretazione e resa linguistica delle sequenze acronimiche. Viene infine proposta e analizzata una casistica di sigle e acronimi con equivalenti uniformi e difformi tra la lingua spagnola e quella italiana e, conseguentemente, delle possibilità di traduzione che essi offrono.

Parole chiave: acronimia, traduzione specializzata spagnolo-italiano, acronimi spagnoli, acronimi italiani, traduzione sigle

This article is dedicated to the translation of the acronyms between spanish and italian language, focusing linguistic, cultural and traductological problems. After a first part concerning the definition of the acronym, especially in its importance in the special languages, we face semantics and pragmatics of the acronym translation and analyse some useful lexicographic instruments. Besides, we suggest a case record of spanish and italian acronyms underlining correspondence and difference between them and proposing translation strategies and procedures.

Keywords: acronyms, spanish-italian translation, spanish acronyms, italian acronyms, acronym translation

Il problema della traduzione di sigle e acronimi rientra a pieno titolo nell'orizzonte della traduzione specializzata, nella casistica – teorica e pratica – che investe tanto i linguaggi settoriali in genere (giuridico-economico, scientifico-tecnico, giornalistico ecc.) quanto, in particolare, l'universo dei tecnicismi che contribuiscono ad arricchire e connotare tali linguaggi. Eppure il ricorso all'acronimia non solo risponde all'alto coefficiente di densità e pregnanza che i diversi settori professionali

richiedono al proprio linguaggio tecnico e ai propri addetti ai lavori – si pensi, a puro titolo di esempio, all'abbondanza di sigle di cui ci si serve in medicina (TAC, ECG, EEC ecc.) –, ma riflette anche, in linea più generale, la tendenza alla sintesi e all'immediatezza che è alla base della lingua standard e del moderno universo della comunicazione. In tal senso, viviamo davvero in un'epoca di "scritture brevi", in cui la rapidità del sistema comunicativo, il cosiddetto "tempo reale" in cui tutto è chiamato a consumarsi, così come il brivido della velocità e della sintesi che permea ogni umana espressione, trovano uno strumento linguistico e una metafora efficace proprio nel costante utilizzo della siglazione, che dal linguaggio della politica a quello della scienza e dell'informazione funziona e seduce espressamente per la cripticità e al contempo la riconoscibilità del suo contenuto e dei suoi referenti. Sì, perché se pure certe sigle popolano in primo luogo le varie lingue di specialità e risultano spesso oscure ai non iniziati, è pur vero che in molti casi quegli stessi acronimi vengono poi integrati e decifrati nel sistema mediatico e di lì passano, ormai "in chiaro", nel linguaggio comune. Se i grandi narratori dell'Ottocento – pensiamo a Balzac, a Dickens, a Galdós – pensavano il mondo come materia "romanzabile", estensibile e declinabile all'infinito nelle sue dinamiche, al contrario oggi abitiamo un tempo in cui tutto appare "abbreviabile", sintetizzabile ed etichettabile attraverso sigle della più varia origine e provenienza che, come dicevamo, superata l'oscurità iniziale, rappresentano una certezza culturale, un patrimonio rassicurante e condiviso da tutto il villaggio globale.

Nel rapporto tra le lingue, dunque, l'acronimia ha ormai un'importanza centrale, che non soltanto si manifesta nei meccanismi di formazione di tali microstrutture, che rispondono al pensiero linguistico, alle consuetudini culturali e ideologiche del paese che le conia o le accoglie, ma che appare evidente anche nella sua traduzione, come fattore fondamentale della relazione che si stabilisce tra più universi linguistici e culturali. Le sigle, lungi perciò dall'essere esclusivamente un'espressione sintetica o un elemento dei differenti linguaggi tecnici, rappresentano un dato di realtà – quella che descrivono e sintetizzano –, più o meno comprensibile e condivisibile a livello internazionale e interlinguistico, e allo stesso tempo un elemento significativo di una cultura, sia essa specifica di un territorio, di un'area storica e geografica circoscritta oppure diffusa in misura più ampia. In questa prospettiva, pertanto, riteniamo che molti acronimi possano essere assimilati ai *culturemi* e che come tali vadano svincolati da

una mera esistenza tecnica e funzionale: soprattutto certe sigle indicative di una determinata realtà storica, politica, sociale assumono un valore precipuo nella definizione e nella conoscenza della nazione che le ha prodotte e che le utilizza regolarmente e costituiscono uno snodo cruciale nella comprensione e nella traduzione di tale universo culturale e linguistico. Se infatti è vero che la maggior parte degli acronimi diffusi nel mondo globalizzato sono di matrice anglosassone e che, più che incarnare caratteristiche specifiche di tale cultura, costituiscono strutture di uso generalizzato, di sicura riconoscibilità e agevole comprensione internazionale – si pensi a sigle come ONU, UEFA, CIA ecc. –, è altrettanto manifesto che ogni paese, ogni peculiare identità linguistica, dinanzi ad esse si comporta in modo differente, accogliendole nella loro veste originale o "nazionalizzandole" – è quanto osserveremo puntualmente nel caso spagnolo –, ma soprattutto crea continuamente delle sigle proprie, che a volte sostituiscono *in toto* i referenti dell'acronimia globale o, più spesso, identificano determinate realtà nazionali, locali. E naturalmente, ai fini della traduzione, sono proprio queste ultime, cioè le microstrutture non individuabili e funzionanti su un piano internazionale, che creano i maggiori problemi di interpretazione e ancor più di resa linguistica tra due o più lingue. Nell'analisi del rapporto spagnolo-italiano, come vedremo, ciò è particolarmente evidente.

Come la traduzione nel suo complesso, pertanto, anche la traduzione delle sequenze acronimiche, di un elemento in apparenza marginale, criptico, sintetico e "ristretto" all'interno del corpus lessicale, collabora a svelare analogie e differenze tra le lingue coinvolte a livello di abitudini morfosintattiche, di prospettive culturali e perfino di istanze ideologiche. Nel rapporto tra spagnolo e italiano, ad esempio, ciò si può facilmente osservare nel caso dell'acquisizione e riproposizione di sigle di origine straniera – dal punto di vista linguistico sono *prestiti* a tutti gli effetti –, le cui strategie di interpretazione (e di traduzione) mettono spesso in luce non solo le diverse consuetudini grammaticali di ogni idioma, ma anche il pensiero linguistico e l'approccio culturale nei confronti dell'*altro* che esso porta con sé. Allo stesso tempo, però, anche nei confronti dell'acronimia tutta spagnola il processo traduttivo consente di esaminare tendenze linguistiche e fattori culturali che animano i meccanismi di formazione di queste strutture, che investono appunto l'orizzonte dei *culturemi*.

E infine, non si può sottovalutare il discorso legato alla pragmatica della traduzione. Anche nei confronti dell'acronimia il contesto in cui l'operazione traduttiva viene effettuata ha un'importanza fondamentale. Si tratta, pertanto, di "mediare" tra testo e contesto, tra ciò che si traduce e l'orizzonte di attesa, tra le esigenze di un determinato linguaggio e settore professionale e quelle del luogo – testuale e situazionale – in cui la traduzione si produce, della tipologia e del destinatario di un testo e della sua versione tradotta. Nel caso spagnolo-italiano, ad esempio, i maggiori problemi sorgono di fronte alle sigle di matrice ispanica, che non sempre trovano degli equivalenti funzionali al contesto di enunciazione e ricezione italiano e che spesso necessitano di esplicitazioni e soluzioni di compromesso la cui opportunità e le cui modalità sono dettate proprio dal singolo ambito testuale e settoriale nel quale si esercita la traduzione.

1. Questioni preliminari

1.1. Morfosintassi

L'uso delle sigle è ormai un fenomeno in grande espansione e, oltre ad essere un punto critico del rapporto tra l'inglese e le altre lingue, suscita spesso dubbi in merito alla natura e alla collocazione morfosintattica di tali microstrutture nonché incertezze nella pronuncia e nella decodifica.

Richiamiamo in primo luogo la definizione che di sigla e acronimo fornisce il *Diccionario de la Real Academia Española* (DRAE 2001):

sigla.	**acrónimo.**
1. f. Palabra formada por el conjunto de letras iniciales de una expresión compleja; p. ej., *O(rganización de) N(aciones) U(nidas), o(bjeto) v(olante) n(o) i(dentificado), Í(ndice de) P(recios al) C(onsumo).*	**1.** m. Tipo de sigla que se pronuncia como una palabra; p. ej., *o*(*bjeto*) *v*(*olador*) *n*(*o*) *i*(*dentificado*). **2.** m. Vocablo formado por la unión de elementos de dos o más palabras, constituido por el principio de la primera y el final de la última, p. ej., *ofi*(*cina infor*)*mática,* o, frecuentemente, por otras combinaciones, p. ej., *so*(*und*) *n*(*avigation*) *a*(*nd*) *r*(*anging*), *Ban*(*co*) *es*(*pañol*) (*de*) (*crédi*)*to.*

Al di là della sottile differenza individuata dal DRAE, la mera definizione di sigla e acronimo non fornisce spunti particolari ai fini del rilievo morfosintattico e ancor meno dell'operazione traduttiva se non per il riscontro di una sostanziale omogeneità tra spagnolo e italiano nell'utilizzo dei due termini, che in queste pagine useremo indifferentemente poiché di fatto sinonimi o comunque inquadrabili allo stesso modo all'interno del discorso sulla traduzione. In ogni caso, per quanto riguarda la morfosintassi, va rilevato che tanto in spagnolo quanto in italiano esistono sigle che si comportano come sostantivi e finiscono per incorporarsi al lessico comune. È il caso di acronimi come *láser* (Light Amplification by Stimulated Emission of Radiation), *radar* e *ovni*, che in effetti anche nei loro equivalenti italiani – *laser*, *radar* e *ufo* – risultano pienamente lessicalizzati e perciò considerati vocaboli *tout court*, rispondenti in pieno alle regole della flessione e della sintassi. Queste sigle sono dunque diventate lessemi a tutti gli effetti, si sottraggono, in quanto ormai nomi comuni, a qualsiasi uso della maiuscola iniziale e recano anche una *tilde* secondo il sistema accentuativo dello spagnolo (*láser*) e sono pluralizzabili (*láseres*). Proprio perché presenti in entrambe le lingue, alcuni acronimi lessicalizzati non pongono particolari problemi di traduzione (è il caso di *radar*, graficamente identico nei due idiomi), tuttavia in altri casi l'interpretazione e la resa linguistica sono più problematiche, poiché spagnolo e italiano ricorrono a sigle diverse per indicare la medesima realtà (è il caso di *ovni* → *ufo*).

1.2. Tendenze della lingua spagnola e italiana di fronte all'acronimia

Quest'ultimo discorso ci invita a considerare, ai fini di una coerente e corretta traduzione degli acronimi, la differente tendenza che mostrano spagnolo e italiano nei meccanismi di formazione delle sigle. Se appunto torniamo all'esempio precedente, di fronte all'acronimo lessicalizzato di matrice anglosassone *ufo* (Unidentified Flying Object), notiamo che in italiano tale sigla è ripresa in maniera integrale, mentre in spagnolo si ricorre all'acronimo *ovni* (Objeto Volador No Identificado), che si genera dalla traduzione letterale dei costituenti dell'espressione originale. Possiamo dire che spesso la lingua spagnola opera in tal modo di fronte a sigle di origine straniera, ma al di là di questa tendenza generale non mancano numerosi casi in cui, invece, anche in spagnolo troviamo la riproposizione immediata di un acronimo di provenienza inglese (ad es.

FBI → FBI). In questa prospettiva, nella *Grammatica spagnola* di Manuel Carrera Díaz, che ha un dichiarato approccio contrastivo, il problema delle sigle è affrontato proprio nel paragrafo dedicato ai forestierismi. Nota correttamente Carrera che tra spagnolo e italiano risulta

> […] diversa la procedura di formazione delle sigle provenienti da espressioni straniere. In italiano normalmente vengono prese di peso dalla lingua che le ha coniate: NATO (North Atlantic Treaty Organization), AIDS (Acquired ImmunoDeficiency Syndrome). In spagnolo molte volte si traduce prima l'espressione straniera e poi si forma la sigla: OTAN (Organización del Atlántico Norte), SIDA (Síndrome de InmunoDeficiencia Adquirida), ma non sempre è così: anche in spagnolo la nota Central Intelligence Agency si conosce con la sigla CIA (Carrera Díaz 1997, 24).

L'atteggiamento delle due lingue dinanzi alle sigle di provenienza straniera è dunque simile a quello che si ha con i *prestiti*, che appunto possono essere *integrali* o *adattati* e che lo spagnolo tende spesso a "ispanizzare", a omologare al proprio sistema grammaticale (ortografia, fonetica, genere ecc.). E ai fini della traduzione italiana, proprio la peculiare abitudine della lingua spagnola rispetto agli *extranjerismos* può in alcuni casi creare dei problemi di decifrazione al cospetto di acronimi che sono noti sul piano internazionale nella loro forma originale, ma che rischiano di risultare criptici nella loro veste spagnola (si vedano gli esempi appena citati: NATO → OTAN; AIDS → SIDA).

Problemi di decifrazione e interpretazione

Prima di osservare da vicino casistica e strategie della traduzione italiana degli acronimi che si riscontrano nella lingua spagnola, è opportuno richiamare alcuni strumenti che consentono una dettagliata ricerca e un preciso scioglimento di tali sigle. In questa sede è imprescindibile segnalare soprattutto alcuni siti internet specializzati e alcune banche dati on line che non solo annoverano e decifrano un amplissimo repertorio degli acronimi più diffusi nell'universo ispanico, ma spesso forniscono su questi ultimi anche notizie storiche e ulteriori dettagli utili alla loro interpretazione. Tra i più interessanti e completi siti web di questo tipo va ricordato in primo luogo quello di *Acronym finder* (http://www.acronymfinder.com). All'interno di questo portale è possibile individuare agevolmente acronimi in varie lingue, e per moltissimi di essi è

fornita anche una spiegazione etimologica e storica nonché, ove possibile, il link corrispondente. Si veda l'esempio del BOE spagnolo:

Boletín Oficial del Estado

The ***Boletín Oficial del Estado (BOE)***, Spanish for *Official Bulletin of the State*, is the official gazette of the Government of Spain. It publishes the laws of the Cortes Generales (the nation's legislature, comprising the Senate and the Congress of Deputies) and the dispositions of the Autonomous Communities. Also, judicial rulings, royal decrees, and decrees of the Council of Ministers are published in it.
From 1600 to 1900 was called the ***Gaceta de Madrid***.

See also

Boletín Oficial del Estado (Spanish Wikipedia)

External links

Official website of the Boletín Oficial del Estado (BOE)

Vi è poi anche il sito di *Acronyma* (http://www.acronyma.com/), il cui data-base, per quanto ampio, appare tuttavia meno completo e capillare di *Acronym finder*. Molto utile è invece il *Libro de Estilo Interinstitucional* dell'Unione Europea (*Manuale interistituzionale di convenzioni redazionali della UE*), anch'esso disponibile on line (http://publications.europa.eu/code/es/es-5000400.htm): si trovano qui i più significativi acronimi del settore giuridico-amministrativo nelle lingue dei paesi della UE, e la finestra di consultazione consente agevolmente di passare da una lingua a un'altra, offrendo dunque la possibilità di comparare i costituenti di una determinata sigla nei principali idiomi europei. Dedicato specificamente alle regole dell'ortografia ispanica è poi il sito di *Reglas de Ortografía*, che tra le varie sezioni ne ha una dedicata espressamente a sigle e acronimi diffusi in lingua spagnola (http://www.reglasdeortografia.com/siglasyacronimos.html). E infine, naturalmente, non si dimentichino neppure i vocabolari monolingui più aggiornati, dal celebre DRAE, anch'esso dotato di versione on line (http://www.rae.es), al CLAVE, uno dei migliori dizionari d'uso (http://clave.librosvivos.net/), i quali comunque inventariano un numero molto limitato di sigle (per lo più sono presenti gli acronimi lessicalizzati e

più consolidati) e non consentono una decifrazione e comparazione di questi ultimi in rapporto alle sigle straniere corrispondenti.

2. La traduzione delle sigle e degli acronimi dallo spagnolo all' italiano

2.1 Problemi e casistica generale

Come detto, le sigle si possono trovare in qualsiasi ambito professionale e comunicativo, dalla giurisprudenza alla medicina, dalla pubblicità all'industria. In un contesto pluridisciplinare e su un piano generale, limitatamente al problema della relazione e della traduzione spagnolo-italiano, possiamo individuare tre tipi di sigle:

a) le sigle che hanno una precisa corrispondenza nella nostra lingua, per lo più di provenienza anglosassone (FIFA, ONU, CIA)

b) quelle che non hanno una corrispondenza in italiano perché legate a specifiche realtà ispaniche (PSOE → Partido Socialista Obrero Español; LOGSE → Ley Orgánica de Ordenación General del Sistema Educativo; CCAA → Comunidades Autónomas);

c) gli acronimi lessicalizzati e ormai parte integrante del vocabolario di entrambe le lingue (radar, láser, sónar).

a) Appartengono generalmente alla prima categoria le sigle internazionali, circolanti nella più estesa realtà europea o mondiale. In certi frangenti, quando la sigla è di amplissima circolazione, è possibile che entrambe le lingue la prendano con la formula del prestito non adattato: UEFA, UNESCO, UNICEF ecc. In questi casi, dunque, la lingua spagnola non traduce la sigla per poi riproporla secondo il proprio sistema grammaticale (come faceva invece nel caso di *ovni* rispetto a *ufo*), ma la riprende integralmente. Ad ogni modo, anche quando lo spagnolo traduce l'acronimo straniero per poi coniarne un equivalente nazionale, nella migliore delle ipotesi c'è una totale coincidenza tra le due lingue: è il caso di FMI, che a fronte della sigla originale inglese (IMF) vale sia per *Fondo Monetario Internacional* sia per *Fondo Monetario Internazionale*; oppure di

ONU, che traduce sia *Organización de las Naciones Unidas* sia *Organizzazione delle Nazioni Unite*. Ovviamente, esempi di questo tipo non generano alcun problema di traduzione in italiano.

In altre occasioni, tuttavia, e soprattutto con sigle di derivazione anglosassone, può darsi che lo spagnolo adatti la sigla e l'italiano no. Ad esempio, l'inglese AIDS (*Acquired Immuno Deficiency Syndrome*) passa nella nostra lingua con il medesimo ordinamento di parole della sigla originale, anche se quando capita di sciogliere l'acronimo diciamo «Sindrome da Immuno-Deficienza Acquisita»; in spagnolo, invece, AIDS diventa SIDA, il cui ordine riflette la traduzione e l'adattamento al proprio sistema linguistico (*Síndrome de Inmuno-Deficiencia Adquirida*). In questo modo funzionano moltissimi acronimi diffusi nella lingua spagnola, e proprio il campo della medicina sembra essere in tal senso un territorio fertile per questa tendenza e per evidenziare le diverse abitudini tra spagnolo e italiano, che per lo più riprende la dicitura e l'acronimo inglese, abitudini che naturalmente invitano a porre particolare attenzione nel momento dell'interpretazione e della traduzione. Si veda giusto qualche altro esempio:

Italiano:	Spagnolo:
HIV (Human Inmunodeficiency Virus)	VIH (Virus de la inmunodeficiencia humana)
RNA (Ribonucleic Acid)	ARN (Ácido ribonucléico)
RES (Reticuloendothelial system)	SRE (Sistema reticuloendotelial)
STD (Sexually transmitted disease)	ETS (Enfermedad de transmisión sexual)
WBC (White blood cell count)	RL (Recuento de leucocitos)

In generale, sul fronte della resa linguistica proprio la tendenza alla "ispanizzazione" degli acronimi di matrice anglosassone può far sì che alcune sequenze appaiano di difficile riconoscibilità – specialmente se non si ha esperienza del contesto di enunciazione di queste ultime e dell'ambito linguistico e professionale di riferimento –, mentre in realtà nascondono le sigle di più comune dominio. Nei casi più eclatanti, comunque, un

semplice vocabolario bilingue aiuta a sciogliere l'acronimo e a ricondurlo al più familiare ambito italiano. In altre occasioni, invece, ai fini di una corretta disambiguazione e della successiva riproposizione in italiano della sequenza occorre ricorrere alla consultazione di quei vocabolari monolingui che contengono un regesto delle sigle più conosciute e usate oppure ai dizionari bilingui generali e di settore[1]; ma in genere risultano più efficaci gli strumenti del web, dai forum ai diversi *corpora* linguistici e alle varie banche dati on line a cui abbiamo fatto riferimento, fino ai veri e propri traduttori on line[2], che in certi casi danno esiti soddisfacenti.

b) Possono essere inseriti nel secondo gruppo quegli acronimi spagnoli che mancano di una corrispondenza a livello internazionale e che, ovviamente, non hanno degli equivalenti italiani immediati. Sono sigle del tipo: INEM (*Instituto Nacional de Empleo*); TAPEA (*Texto Articulado del Procedimiento Económico Administrativo*); o il già ricordato BOE (*Boletín Oficial del Estado*). In questi casi la realtà espressa dalla sigla fa riferimento esclusivamente al contesto storico, politico, sociale spagnolo e pertanto l'acronimo può essere considerato alla stregua di un *culturema*. Va da sé che cercare o ideare una sigla equivalente italiana sarebbe una forzatura: il BOE spagnolo, che pure ha la medesima funzione della Gazzetta Ufficiale italiana, non può tradursi e "abbreviarsi" in GU e necessita di una strategia di resa e spiegazione differente. Inoltre, la sigla ha un suo valore pregnante che non può essere alterato, e non è pertanto praticabile neppure la strada di adattare le lettere secondo i principi linguistici italiani riproducendone le iniziali tradotte: una sigla *BUS (Bollettino Ufficiale dello Stato) per rendere in italiano il BOE non è naturalmente accettabile né a livello teorico né

[1] Giusto per fare un esempio legato a un linguaggio settoriale ampio e differenziato, sul fronte giuridico-amministrativo ricordiamo il *Dizionario commerciale*, a cura di A. M. Gallina, Milano, Mursia, 1992; il *Dizionario giuridico: italiano-spagnolo, español-italiano*, a cura di Luigi Di Vita e Maria Gabriella Piemonte, Milano, Giuffrè, 2001; e il più recente *Dizionario spagnolo economico & commerciale*, a cura di L. Tam, Milano, Hoepli, 2006.

[2] Tra i forum generali, per altro orientati al confronto tra diverse lingue, menzioniamo il celebre *WordReference* (http://www.wordreference.com) e il sito http://www.proz.com/search, in cui è possibile reperire interessanti suggerimenti relativi soprattutto all'ambito giuridico. Per le banche dati ci siamo limitati alla raccolta dell'*Eurodicautom* (http://iate.europa.eu), vincolata per lo più al linguaggio della burocrazia internazionale, e, limitatamente a sigle e acronimi, al già ricordato sito di *Acronym finder* (http://www.acronymfinder.com), ma ulteriori indirizzi sono localizzabili nel libro di Bruno Osimo, *Traduzione e nuove tecnologie*, Milano, Hoepli, 2001. Infine, di fronte all'acronimia più semplice e invalsa, può risultare utile perfino il traduttore automatico del noto motore di ricerca *Google* (http://translate.google.com).

pratico, poiché tra l'altro non risolverebbe il problema della riconoscibilità e della corretta interpretazione nel contesto di arrivo. In questi casi, è preferibile di norma mantenere la sigla spagnola nella sua integralità, riservando lo scioglimento del suo significato tra le righe, in una parentesi seguente o in una nota al testo.

c) Infine, la traduzione spagnolo-italiano degli acronimi lessicalizzati è in linea di massima agevole, poiché essi sono ormai entrati a far parte della lingua standard o di certi linguaggi di settore in entrambi gli idiomi. Questi acronimi per lo più provengono dall'inglese, dove anche hanno assunto il valore di lessemi a tutti gli effetti, e sono per lo più introdotti nelle due lingue come prestiti integrali (*radar* → *radar*, *sónar* → *sonar*, *quásar* → *quasar* ecc.), il che appunto, con le dovute eccezioni (è il caso più volte ricordato di *ovni* → *ufo*), non crea particolari problemi traduttivi.

2.2. Ipotesi per una casistica puntuale della traduzione italiana di acronimi in lingua spagnola

Se affrontiamo sistematicamente e capillarmente il problema della resa in italiano degli acronimi e delle sigle diffuse nella lingua spagnola, possiamo ricostruire un quadro piuttosto ampio e articolato che non solo dà conto di una casistica complessa, ma offre anche tutta una serie di spunti utili ai fini di una traduzione efficace sul piano interlinguistico e pragmalinguistico. Si tratta di un'analisi sistematica che ha a che vedere con la pratica concreta della traduzione, spesso dettata dalle necessità di un determinato ambito professionale, e che allo stesso tempo investe questioni più generali di teoria e metodologia della traduzione. Certo, non è nostra intenzione enunciare qui assunti definitivi, e tantomeno fornendo un quadro che, per quanto omogeneo, non può pretendere di essere esaustivo a fronte della continua proliferazione ed espansione dell'acronimia nel tessuto della comunicazione linguistica internazionale, di cui Spagna e Italia rappresentano esclusivamente due realtà circoscritte; tuttavia, proprio la serie degli esempi che proponiamo consente a nostro avviso di ottenere una buona dose di esperienza e dimestichezza e può fornire al traduttore elementi utili a valutare e operare le proprie scelte. In primo luogo, è il caso di dividere l'insieme in due grandi categorie: le sigle internazionali e le sigle spagnole.

Nel primo caso, come ricordato in più occasioni nel corso di queste pagine, il problema della formazione dell'acronimo in lingua spagnola e della sua traduzione italiana va inquadrato all'interno del comportamento di ogni idioma nei confronti dei forestierismi e dei prestiti. È quanto cerca di sintetizzare lo specchietto seguente, che appunto in tal senso dà conto della versione spagnola dell'acronimo straniero e del suo equivalente italiano.

2.2.1. Sigle internazionali

prestito non adattato con equivalente identico:
CIA → CIA
UEFA → UEFA
FIFA → FIFA
Interpol → Interpol
Láser → Laser

prestito adattato con equivalente identico:
FMI (Fondo Monetario Internacional) → FMI (Fondo Monetario Internazionale)
ONU (Organización de las Naciones Unidas) → ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite)

prestito adattato con equivalente difforme:
ACNUR (*Alto Comisionado de Naciones Unidas para los Refugiados*) → UNHCR (*United Nations High Commissioner for Refugees*)
VIH (*Virus de Inmunodeficiencia Humana*) → HIV (*Human Immunodeficiency Virus*)
OCDE (Organización de Cooperación y Desarrollo Económicos) → OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico)
OMG (Organismo Modificato Genéticamente) → OGM (Organismo Geneticamente Modificado)

Come può notarsi, la casistica contempla sia esempi di cui abbiamo ampiamente discusso sia altri casi, quali i diversi adattamenti che spagnolo e italiano propongono di un acronimo di provenienza straniera. A tal

proposito, in particolare si noti che nel caso delle sigle che in spagnolo risultano dei prestiti adattati con equivalente difforme – il terzo caso qui proposto –, l'italiano tende in alcuni frangenti a mantenere la sigla d'origine senza tradurla (ad es. UNHCR), in altri a proporre una propria versione adattata dell'acronimo di partenza (ad es. OCSE).

Nel caso delle sigle di origine spagnola, che dunque anche nella loro veste grafica e nella loro morfologia rispondono appieno alle consuetudini grammaticali del proprio idioma, il problema della traduzione italiana si fa più complicato, anche perché la resa puntuale dell'acronimo non investe solamente la dimensione linguistica, ma anche quella culturale, che per sua natura ha in sé una rete di implicazioni e sfumature molto fitta. Inoltre, la casistica di sigle che offriamo di seguito permette di commentare svariati aspetti delle problematiche traduttive che non riguardano soltanto la sfera dell'acronimia, ma che rimandano anche a dinamiche più generali che si innescano, in maniera consueta o inattesa, nella traduzione dallo spagnolo all'italiano.

2.2.2. Sigle spagnole

acronimo spagnolo con equivalente e significato identici:
MAE (Ministerio de Asuntos Exteriores) → MAE (Ministero degli Affari Esteri)
IVA (Impuesto sobre el Valor Añadido) → IVA (Imposta sul Valore Aggiunto)

acronimo spagnolo con equivalente difforme ma significato identico:
PNB (Producto Nacional Bruto) o PIB (Producto Interior Bruto) → PIL (Prodotto Interno Lordo)
OIEA (Organismo Internacional de Energía Atómica) → AIEA (Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica)
INSS (Instituto Nacional de Seguridad Social) → INPS (Istituto Nazionale Previdenza Sociale)

acronimo spagnolo con equivalente identico e significato differente:
ETS (Enfermedad de Transmisión Sexual) ≠ ETS (Edizioni Universitarie – Pisa)

CEI (Comunidad de Estados Independientes o Consejo Europeo de Investigación) ≠ CEI (Conferenza Episcopale Italiana)
MEC (Ministerio de Educación y Cultura o Marco Europeo de Cualificaciones) ≠ MEC (Mercato Comune Europeo)

acronimo spagnolo con equivalente difforme ma con funzione e significato analoghi:
AVE (Alta Velocidad Española) → TAV (Treno ad Alta Velocità)
CSIC (Consejo Superior de Investigaciones Científicas) → CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche)
RENFE (REd Nacional de FErrocarriles) → FFSS (Ferrovie dello Stato)
BOE (Boletín Oficial del Estado) → GU (Gazzetta Ufficiale)

acronimo spagnolo senza equivalente in italiano:

a) realtà storico-politica:

GAL (Grupos Antiterroristas de Liberación)

ETA (Euskadi Ta Askatasuna)

b) realtà storico-culturale:

RAE (Real Academia Española)

c) realtà socio-culturale:

BUP (Bachillerato Unificado Polivalente)
ESO (Enseñanza Secundaria Obligatoria)

d) realtà geo-politica e amministrativa:

CCAA (Comunidades Autónomas)

Diversi sono i rilievi che si possono formulare a fronte di tale suddivisione che, per quanto arbitraria e inedita, ci sembra poter riassumere gran parte della casistica in oggetto. In primo luogo, sul fronte della ricerca e del lavoro traduttivo, è opportuno rilevare che se pure

ognuno dei gruppi in cui abbiamo suddiviso le sigle spagnole presenta un coefficiente di difficoltà variabile ai fini della decifrazione e della susseguente traduzione italiana di ognuna di esse, tuttavia una ricerca attraverso i siti web e gli strumenti lessicografici più adeguati consente al traduttore di individuare con un sufficiente margine di certezza la realtà storica e culturale a cui l'acronimo spagnolo rinvia e quindi di guidare la versione italiana nella giusta direzione. Per una disambiguazione e una resa linguisticamente e culturalmente efficace della sigla spagnola appare poi sempre decisivo, come abbiamo già rimarcato, il contesto di enunciazione del testo di partenza, che consente dapprima al traduttore di sciogliere e interpretare l'acronimo originale e quindi di riproporlo adeguatamente nel proprio universo linguistico e culturale. Il terzo gruppo, ad esempio, annovera di fatto una sorta di "falsi amici" acronimici, cioè delle sigle che, se non ben analizzate e contestualizzate – non tanto linguisticamente, ma tematicamente e a livello di referente –, possono creare non pochi imbarazzi in sede di traduzione (si vedano gli esempi CEI e MEC). L'orizzonte referenziale del testo è pertanto centrale nella corretta lettura di certe sigle, e ciò risulta particolarmente evidente quando una medesima sequenza rimanda a più significati, a differenti realtà. Ma questioni di pragmatica ovviamente entrano in gioco anche a proposito delle strategie con cui tradurre un determinato acronimo nel contesto di ricezione, tanto all'interno delle dinamiche testuali e grammaticali della lingua d'arrivo quanto nel sistema storico, culturale e sociale in cui la traduzione viene proposta. In questo senso, come dicevamo poco sopra, alcune sigle acquisiscono a tutti gli effetti il valore di culturemi e a livello di traduzione vanno trattate come tali, con tutte le difficoltà di interpretazione e resa linguistica che ciò comporta. Se si prende la casistica degli ultimi due insiemi, è innegabile che la traduzione dell'acronimia coinvolga sia aspetti strettamente linguistici e grammaticali sia più complesse questioni culturali. Anche se nel primo dei due a fronte dell'acronimo spagnolo abbiamo azzardato degli equivalenti italiani sul piano semantico e funzionale, è ovvio che le sigle italiane rispetto agli originali non possono essere proposte come delle traduzioni in senso stretto, tecnico: nell'ottica di una versione che sappia mediare tra un testo e soprattutto un contesto di partenza e uno di arrivo, come spiegavamo, non è praticabile la resa di BOE con GU, e tantomeno quella di AVE con TAV, per il semplice fatto che le realtà individuate da dette espressioni, pur svolgendo funzione analoga nei due paesi ed essendo sovrapponibili anche a livello concettuale, non

sono del tutto *equivalenti*, poiché incarnano valori culturali differenti. Nel caso di AVE (Alta Velocidad *Española*), ad esempio, nell'aggettivo che sottolinea la "spagnolità" del progetto crediamo di poter leggere un investimento ideologico e una rivendicazione di orgoglio nazionale che è senz'altro assente, o comunque neutralizzata, nell'equivalente dicitura italiana (TAV = Treno ad Alta Velocità). È così che in sede di traduzione è raccomandabile riproporre la sigla originale – che nell'italiano assumerebbe le caratteristiche di un prestito integrale – e tradurla spiegandola tra le righe o in nota (ad es. «i progressi dell'AVE, *la rete spagnola di treni ad alta velocità*, hanno ridotto le distanze tra le principali città iberiche»; oppure, per analogia acronimica, «i progressi dell'AVE, *la TAV spagnola*, hanno ridotto le distanze tra le principali città iberiche» ecc.). Ancora più complesso è l'ultimo gruppo di acronimi proposti, poiché essi, rinviando alla specifica realtà ispanica nei suoi aspetti storici, politici e sociali, non hanno, non possono avere degli equivalenti italiani, neppure come semplici analoghi funzionali e semantici. Di fatto, in ottica traduttiva, in questo frangente il problema riguarda sia la corretta interpretazione della sigla sia le ipotesi di una sua riproposizione. È ovvio che nella maggioranza dei casi si dovrà lasciare inalterato l'acronimo spagnolo e, come nel caso precedente, offrire eventualmente un inciso o un'annotazione esplicativa: le sigle GAL o ETA rinviano a realtà della storia politica della Spagna degli ultimi anni e come tali vanno preservate e presentate anche nel testo italiano (tra l'altro, il movimento terroristico dell'ETA è ormai tristemente famoso da tempo anche in Italia). In altri casi, invece, come con ESO, dal momento che la sigla identifica in maniera generale una realtà presente anche in Italia – il sistema dell'istruzione obbligatoria – e non ci sembra avere in sé un valore connotativo al di là dell'abbreviazione dettata dai rituali della burocrazia (Enseñanza Secundaria Obligatoria), in italiano si può anche pensare di non ripetere l'acronimo e scioglierlo nella sua traduzione, proponendo direttamente la dicitura «scuola dell'obbligo» o «istruzione obbligatoria» (ad es. «in Spagna al termine della *scuola dell'obbligo*, lo studente è chiamato a scegliere un indirizzo successivo di ambito scientifico o umanistico»).

3 . Conclusioni

In base alla serie di esempi e riflessioni proposte, nella traduzione di sigle e acronimi dallo spagnolo all'italiano emerge *in primis* la necessità di

tenere in considerazione non soltanto il fronte dell'equivalenza linguistica, ma anche quello dell'equivalenza culturale, quel sistema di valori extralinguistici – storici, sociali, politici ecc. – a cui l'acronimia, in modo più o meno scoperto, frequentemente rimanda e che la traduzione non può trascurare nel momento della sua riproposizione nel contesto di arrivo. Dal punto di vista grammaticale, dato che spagnolo e italiano sono lingue affini, esse hanno un comportamento simile per quanto riguarda le modalità di lessicalizzazione dell'acronimo e le sue caratteristiche morfologiche, fattore che semplifica le dinamiche della resa traduttiva, ad esempio anche nel mantenimento frequente del genere e del numero della sigla originale: in entrambi gli idiomi si dice *una* ONG; *las* ONGs → *le* ONG; *la* FIFA; *el* SIDA → *l'*AIDS ecc. E sempre in relazione al principio di equivalenza linguistica, se da un lato va sottolineato che spagnolo e italiano tendono a lessicalizzare più o meno gli stessi acronimi, soprattutto quando questi ultimi hanno origine straniera – e ciò favorisce naturalmente la traduzione –, dall'altro invece, come abbiamo visto, nel caso di alcune sigle tipiche del contesto spagnolo, l'italiano non sempre è in grado di produrre un'equivalenza linguistica immediata (GAL → ?, CCAA → ?), ma spesso può ugualmente reperire degli equivalenti semantici e concettuali (AVE → TAV, RENFE → FFSS), i quali comunque in sede di traduzione non possono funzionare automaticamente e necessitano di una spiegazione ulteriore. Di fatto, questi ultimi esempi verificano la possibilità di considerare alcuni acronimi alla stregua di culturemi, i quali in quanto tali nel processo traduttivo implicano la considerazione di tutta una serie di fattori extralinguistici che, come abbiamo sottolineato, non possono essere ignorati o, peggio, scavalcati nel momento del passaggio dallo spagnolo all'italiano. La traduzione delle sigle, pertanto, implica le dinamiche della trasmissione e della relazione culturale tra due o più mondi, che appunto si confrontano sia sul piano strettamente linguistico sia su quello della propria storia e delle proprie dinamiche sociali, economiche e politiche. In questo senso, al di là della frequenza d'uso all'interno di un determinato campo tematico o settore professionale, al di là della vocazione sintetica propria della lingua della comunicazione burocratica o massmediatica, l'acronimia va considerata come parte integrante del patrimonio storico e culturale di un determinato orizzonte, sia esso legato alla sfera dei rapporti globali, sia esso circoscritto al rapporto tra due paesi.

In secondo luogo, fondamentale ai fini di una corretta disambiguazione e resa dell'acronimia è sia il contesto linguistico sia quello referenziale in

cui la sigla si inserisce. È un problema di pragmatica della traduzione che coinvolge sia la tipologia testuale in cui l'acronimo appare sia i suoi destinatari privilegiati. Senza ribadire quanto detto a proposito dell'importanza di una conoscenza dei diversi linguaggi e ambiti tecnici, per una resa puntuale delle sequenze acronimiche, è ovvio che ad ogni tipo di testo si addica una traduzione specifica e in linea con le esigenze di settore, che della sigla non fornisca soltanto una mera equivalenza linguistica, ma tutto il suo portato culturale e la sua funzionalità comunicativa e professionale. Di fatto, in un testo di ambito politico-amministrativo, ad alto coefficiente di rigore e ufficialità, è consigliabile una riproposizione integrale della sigla – che a questo punto entrerebbe nel tessuto linguistico come un prestito non adattato – con un'eventuale spiegazione tra parentesi o in una nota esplicativa che sciolga la sigla e ne chiarisca il significato («il PNV (*Partito Nazionalista Basco*) ha presentato una mozione d'ordine…»). Al contrario, in testi che appartengono al mondo dell'informazione o del giornalismo, in cui l'acronimia ben si sposa con la sintesi e l'immediatezza spesso richiesta ai mezzi di comunicazione di massa, di fronte alla sigla presente in un brano spagnolo in certi frangenti si può ricorrere direttamente all'utilizzo del suo omologo italiano (PNB: Producto Nacional Bruto → PIL: Prodotto Interno Lordo) o, naturalmente, della sigla equivalente valida a livello internazionale (OTAN → NATO). In altri casi, quando la sigla identifica una specifica realtà ispanica (culturema), si ricorre spesso a soluzioni di compromesso in linea con i manuali di stile che le principali testate compilano a favore dei propri redattori e che di fatto richiamano le strategie già più volte riscontrate, introducendo una immediata spiegazione dell'acronimo, obbligatoria quando si ha la prima occorrenza della sigla (ad es. «sul BOE, il Bollettino ufficiale dello stato spagnolo, l'equivalente della Gazzetta Ufficiale italiana,…»).

Infine, per quanto riguarda gli strumenti utili all'interpretazione e alla traduzione degli acronimi dallo spagnolo all'italiano, contrariamente a quello che si potrebbe pensare, risultano poco funzionali i grandi dizionari bilingui e monolingui (generali e tecnici), che di fatto annoverano solamente gli acronimi più conclamati e che, dal momento che molte sigle sono da considerarsi alla stregua di prestiti non sempre "adottati" dalla lessicografia ufficiale, lasciano ai margini tutto un universo di acronimi a cui invece il sistema della comunicazione globale ricorre costantemente e copiosamente. Più utili, se usati con intelligenza e scaltrezza, possono

essere invece i Manuali di convenzioni redazionali delle principali organizzazioni internazionali (si pensi al già menzionato *Libro de estilo* della UE), che offrono la possibilità di passare da una lingua a un'altra con grande rapidità. Ma soprattutto è opportuno segnalare i già ricordati portali e siti internet dedicati espressamente agli acronimi internazionali (ad es. *Acronymfinder*) e spagnoli in particolare (ad es. *Reglas de Ortografía*), che forniscono dettagli importanti ai fini dello scioglimento e della corretta esegesi di questi ultimi. E infine, sul fronte specifico della traduzione, al cospetto delle sigle più semplici, non vanno neppure snobbati alcuni traduttori automatici diffusi nel web: uno di questi è il già ricordato traduttore di Google (http://translate.google.it) che, poco utile in linea generale, limitatamente agli acronimi più noti e diffusi può offrire risultati veloci e sorprendenti.

Matteo Lefèvre

matteo.lefevre@libero.it

Bibliografia

Carrera Díaz 1997
Carrera Díaz Manuel, *Grammatica spagnola*, Roma-Bari, Laterza.

DRAE 2001
Diccionario de la Real Academia Española, Madrid, RAE, XXII ed., versión on line (http://buscon.rae.es/draeI/)

ISBN: 978-88-6719-017-1